



ABSTRACT

ESTROVERSI: RESILIENZA ESTIVA

Progetto ludico con finalità orientativa

Premessa

In una società dominata dall'instabilità e dal precariato, i fattori di natura sociale ed economica vanno ad incidere negativamente a livello personale, così da provocare malcontento e demotivazione e la possibile conseguenza alla rinuncia degli studi. La dispersione scolastica e formativa, infatti, non si distribuisce in modo omogeneo tra la popolazione giovanile, ma spesso colpisce gli strati sociali più svantaggiati e, all'interno di questi, coloro che sono più fragili, riportando alla luce noti meccanismi di disuguaglianza sociale (di genere, territoriali, di discriminazione etnica).

Diversi fattori si intrecciano: elementi relativi alle caratteristiche psicologiche degli studenti, alle condizioni familiari e socio-economiche e inerenti il sistema scolastico. Insuccessi, irregolarità, scarso rendimento, trasferimenti e ritiri sono tutti potenziali fattori di rischio le cui articolate interazioni si manifestano in percorsi scolastici accidentati. I giovani che lasciano la scuola sono quindi più esposti al rischio di esclusione sociale.

Queste considerazioni chiariscono anche il motivo per cui in Europa, nell'ultimo ventennio, le politiche educative si sono prioritariamente rivolte a favorire l'acquisizione di competenze piuttosto che il mero conseguimento di conoscenze a-contestualizzate. La **competenza**, intesa come approccio ai problemi e alla vita della persona, diviene dunque la risorsa fondamentale per agire in maniera efficace ed autonoma nella complessità del reale.

Il concetto di competenza presenta, in ambito formativo, una specifica connotazione: si riferisce alla "capacità di far fronte ad un compito, o ad un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto e ad orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, affettive e volitive, e a utilizzare quelle esterne disponibili in modo coerente e fecondo" (Pellerey, 2004, p. 7).

All'interno di questa cornice, l'apprendimento interseca più dimensioni tra formale/non formale ed informale ed in cui gli studenti sono chiamati a raggiungere un adeguato sviluppo di capitale umano, trasferibile in qualunque ambito, che concorre a potenziare capacità di resilienza, azione, scoperta, scelta e formazione efficace delle proprie risorse e talenti. Ciò significa, altresì, promuovere politiche di orientamento formativo (e non solo informativo) efficaci.

Il tempo estivo può rappresentare un fattore di rischio rispetto alla povertà educativa, in particolare per i ragazzi e ragazze che vivono già una situazione di svantaggio. Non è solo l'apprendimento scolastico a essere messo a rischio durante la pausa estiva, ma anche le competenze non-cognitive: autostima, relazioni sociali, creatività, capacità di *problem solving*...



Obiettivi: coltivare l'interesse verso nuove attività e per incrementare le occasioni di apprendimento informali; includere e rinforzare le competenze che, durante il periodo estivo, si perdono.

Modalità: il tempo sarà dedicato all'ascolto attivo da parte degli educatori e verranno proposte attività strutturate che avranno come fine ultimo orientare i giovani **nell'acquisizione di competenze e riconoscimento delle proprie attitudini**. I minori potranno scegliere le attività a seconda del loro interesse: non c'è obbligatorietà a partecipare a tutte le attività. Gli educatori accompagneranno i ragazzi/e nella scelta, coerentemente con gli obiettivi pedagogici, formativi e attitudinali del progetto.

Target: ragazzi/e dai 13 ai 18 anni che già sono coinvolti nei diversi interventi educativi di orientamento formativo, giovani inseriti in contesti formativi o scolastici, ma anche giovani in situazione di dispersione o evasione scolastica.

Risorse: educatori professionali ed esperti di attività espressive (teatro, musica, ecc)

Tempi: periodo estivo